

Deuteronomio 11 *Disciplinati da Dio*

Quando ero padre di due bambini piccoli, ricordo che li accompagnavo a lezioni di nuoto. Volevo che imparassero a nuotare bene. Una cosa che mi colpì fu osservare quello che l'insegnante faceva continuamente durante il corso. In vasca, mentre spiegava loro cosa fare, continuava a gettare loro acqua in faccia. Continuamente. I bambini chiudevano gli occhi, li stropicciavano, cercavano di proteggersi, ma lei continuava a gettare loro acqua in faccia. Io, da ignaro, non sapevo spiegarmi la ragione di questo gesto continuo, fino a quando capii che esso era parte integrante delle lezioni di nuoto. Buttando l'acqua in faccia, l'istruttrice voleva far abituare i bambini a tenere gli occhi aperti in acqua, cosa che sarebbe stata necessaria per imparare a nuotare. Era qualcosa che non voleva disturbare i bambini o dare loro fastidio in modo gratuito; al contrario, voleva essere un aiuto per imparare a tenere gli occhi aperti sempre, all'asciutto e al bagnato, fuori dall'acqua e dentro l'acqua. Per nuotare i bambini dovevamo imparare a tenere gli occhi aperti, sempre.

Questo ricordo ci introduce al testo di oggi. Qui vediamo come Dio prepara il suo popolo ad affrontare le sfide davanti a loro. Stavano infatti per entrare in una terra dove si sarebbero fermati per lungo tempo. Da popolo nomade, sarebbero diventati stanziali. Da pastori, sarebbero diventati contadini. Avrebbero dovuto affrontare popoli stranieri e confrontarsi con le loro culture e religioni. Sarebbero stati esposti a tante nuove e difficili situazioni. Per andare avanti nella vita con Dio, bisogna essere pronti a tutto. Non sappiamo quello che troveremo davanti a noi qui a Roma. Non sappiamo quello che troveremo a San Paolo. Per questo Dio delinea per loro e per noi una pedagogia della disciplina. Li vuole far crescere e maturare mentre si preparano ad affrontare nuove sfide. Questo capitolo parla della "disciplina del Signore" (11,2): la volontà di Dio di forgiare, preparare, far crescere il suo popolo. Ovunque siamo arrivati nella nostra vita, Dio vuole farci progredire diventando maturi, santi, leali ancor di più. Lui non ha ancora finito di lavorare in noi: per questo la sua pedagogia ci spinge sempre avanti per renderci più forti in Dio, per farci saturare con la Parola di Dio e per farci scegliere il bene secondo Dio.

1. Per essere forti (v. 8)

Dio permette le difficoltà e gli avvenimenti della vita, soprattutto quelli difficili da sostenere e dolorosi da gestire, per disciplinarci e farci diventare forti, robusti, stabili. Dio ci butta sempre l'acqua sugli occhi non per scoraggiarci, ma per insegnarci a nuotare. Questo è un punto preliminare ma importantissimo. Satana, il nemico di Dio, usa i fatti della vita per abbatterci e distruggerci. Dio, al contrario, usa e permette le prove della vita per disciplinarci, per farci crescere ancora di più. La pedagogia di Dio è sempre motivata dal desiderio di smontare le nostre sicurezze autonome e costruire la vita sulla fiducia in Lui. Quando Datan e Abiram cercano di diventare ricchi contro la volontà di Dio (v. 6) la pedagogia di Dio li ferma. Quando il popolo si fida di Dio nell'attraversare il mar Rosso (vv. 4-5), la pedagogia di Dio li spinge avanti. Dio abbatte le nostre basi malsane e rinforza quelle sane. Satana fa il contrario. Ci aizza per costruire contro Dio e senza Dio e, al contempo, cerca di distruggere o di minare la fiducia in Lui. La pedagogia di Dio è per fortificarci, quella di Satana è per annientarci.

Provate a pensare alle prove sostenute in questi ultimi anni: Dio le ha permesse per renderci forti, più forti ancora in vista di nuovi traguardi. Di Lui ci possiamo fidare. Anche se non capiamo il perché, sappiamo che Lui vuole renderci più forti in Lui per affrontare sfide ancor più grandi ed avanzare nel suo regno.

2. Per essere impregnati dalla Parola di Dio (vv. 18-20)

La disciplina del Signore non lavora solo nei fatti esterni, nelle circostanze della vita, negli avvenimenti attorno. I suoi strumenti ci toccano anche internamente, dall'interno. Mentre Dio governa i fatti intorno a noi spingendoci a diventare forti, lavora anche all'interno incoraggiandoci a diventare maturi. Ha una leva esterna e una interna e le due lavorano in modo convergente su di noi. Mentre opera nelle vicende macro della vita, incide nel profondo, nel micro del nostro cuore.

Per questo Dio esorta il popolo ad immergersi tutti interi nella sua legge, ad impraticchirsi con i suoi valori, a familiarizzarsi con le istanze della Parola per essere saggi ed affrontare gli imprevisti del cammino. La parola riempie il cuore e l'anima, la sorgente della vita; sta sulle mani, le braccia della vita; sta sulla fronte, dove si vede chi siamo e ci relazioniamo con gli altri; sulla bocca, attraverso cui parliamo e comunichiamo. Da dentro a fuori di noi, in pensieri e atti, in azioni e parole, la Parola di Dio vuole impregnarci, saturare la nostra persona, inzupparla in modo da riempirla e trasformarla.

Quando siamo seduti, in piedi e coricati: nei diversi momenti della giornata, qualunque cosa facciamo: lavorando, camminando, riposando, da soli e in compagnia, impegnati in qualsiasi attività, lì è il momento della parola, lì è il posto della parola, lì è il tempo della Parola. La Parola deve essere scritta sugli stipiti delle porte ad indicare la sua centralità nella nostra casa, per noi e per chi vi entra. Entrando in casa, ricordiamoci della parola di Dio e portiamola dentro con noi. Uscendo di casa, usciamo con la parola e irradiamola in quello che facciamo. Con la Parola si può vivere tutta la vita. La parola di Dio è per tutta la vita: quella personale, lavorativa, di famiglia, di chiesa, per la città e la nazione. Per le situazioni semplici e quelle complesse; per i tempi di gioia e quelli di dolore. La Parola di Dio ci e vi guidi a San Paolo, sempre o comunque. Lasciando indietro o a parte la Parola non andremo da nessuna parte. Con la Parola in noi, qualcosa di significativo accadrà. Di cosa è impregnata Roma e San Paolo? Risentimento, rabbia, delusione, incertezza? Come popolo di Dio potremo fare una piccola grande differenza se saremo impregnati della Parola di Dio.

3. Per scegliere il bene secondo Dio (vv. 26-32)

La disciplina del Signore ci vuole rendere forti in Dio e impregnati della sua Parola per avanzare nella sua volontà. Questo capitolo ci dice anche che la vita si svolge sempre tra due monti: il monte Gherizim, monte della benedizione e il monte Ebal, monte della maledizione. La vita è un passaggio stretto, una gola in mezzo a due montagne: la fedeltà a Dio e alla sua Parola e l'infedeltà a Dio e la contrarietà alla sua parola. La vita è l'attraversamento costante di bivi ed incroci: un dedalo di strade che si incrociano e che portano in direzioni molto diverse.

Non esiste un percorso neutrale ed indifferente. O si è con Dio e per Dio o si è senza di Lui e contro di Lui. In più, non esiste una vita fatta di scelte senza conseguenze. Ogni decisione ha una conseguenza. Quelle fatte con Dio e per Dio saranno accompagnate dalla sua benedizione che si vedrà prima o poi, talvolta in modo istantaneo, altre volte nel lungo periodo. Saranno scelte che guarderanno al monte della benedizione: Gherizim. Quelle decisioni fatte senza Dio e contro di Lui esporranno sempre a delle conseguenze negative: a volte immediatamente visibili, altre volte sperimentate nel tempo. Saranno decisioni che sono attratte dal monte della maledizione: Ebal.

Dobbiamo sottolineare un punto importante qui. Dobbiamo capire la natura della relazione tra Dio e il suo popolo. È un patto divino tra Dio e il suo popolo. Non è il frutto di una

negoziante tra parti uguali. È un'alleanza di grazia tra il Creatore e le creature, tra Dio salvatore e un popolo perso nei suoi peccati. È Dio che lo stabilisce e chiama per grazia a entrare in questa relazione. Il libro ha già detto che non è per meriti di chi partecipa o per virtù umane: è per amore (7,8), l'amore di Dio che elegge e chiama, che salva e promette. Questa è la dimensione incondizionata del patto divino. È per grazia e non per opere; è per l'amore di Dio e non per ricompensa a quello che facciamo. Una volta entrati in questa relazione di alleanza, Dio stabilisce delle condizioni per essere benedetti. Non si tratta di meritare il favore di Dio perché se lo abbiamo ricevuto è per sola e pura grazia sua: una volta entrati in questa alleanza, si tratta di rispondere alla volontà di Dio. Dentro l'alleanza c'è il monte che ci conduce alla benedizione e il monte che ci porta lontano da essa. Tu verso quale monte andrai? Verso quale monte ti stai dirigendo?

Un giorno, duemila anni fa, sul monte del Calvario, Gesù Cristo, il Figlio di Dio divenuto uomo, ha definitivamente mostrato la grazia dell'alleanza di Dio e ha indicato le esigenze della stessa per coloro che credono. Gesù, infatti, ha dato la sua vita per la nostra in modo che è grazie alla sua opera di salvezza che siamo accolti da Dio Padre nella sua famiglia. È per Cristo soltanto che riceviamo grazia sopra grazia. Una volta diventati credenti e quindi entrati in questa relazione con Dio, lo stesso Gesù morto e risorto per noi, ci chiama ad una vita di ubbidienza leale, completa, integrale per sperimentare sempre più la grazia della sua disciplina d'amore. Per diventare forti davanti alle sfide, impregnati della sua Parola e per scegliere il bene secondo Dio. Questa è la sua volontà per noi. Siamo pronti?

Leonardo De Chirico